



***La Parola:***

***Lampada per i miei passi  
È la tua parola***



**AIUTIAMOCI A DISCERNERE LA NOSTRA VOCAZIONE**

### **Canto iniziale: Luce ai tuoi passi**

Luce ai miei passi la Tua parola, guida sicura al mio cammino.

### **PREGHIERA INIZIALE**

*Signore Dio, concedicimi attraverso la tua Parola di conoscere te, Padre buono, e di conoscere me, figlio tuo peccatore. Che io veda, Signore, la mia miseria e la tua misericordia, il mio peccato e la tua grazia, la mia povertà e la tua ricchezza, la mia debolezza e la tua forza, la mia stoltezza e la tua sapienza, la mia tenebra e la tua luce, il mio inferno e il tuo regno. Te lo chiedo nella forza dello Spirito Santo Per mezzo di Gesù Cristo, Tuo Figlio e nostro Signore. Amen*

### **LITURGIA DELLA PAROLA**

#### ***Dalla lettera di Giacomo (1, 16-25)***

Non andate fuori strada, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto e discende dal Padre della luce, nel quale non c'è variazione né ombra di cambiamento. Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature.

Lo sapete, fratelli miei carissimi: sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira. Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò, deposta ogni impurità e ogni resto di malizia, accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime. Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Perché se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

*Parola di Dio - Rendiamo grazie a Dio*

### **Canto al Vangelo: Alleluia**

#### ***Dal Vangelo di Matteo (Mt. 13, 1-23)***

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole.

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda».

Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato

nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dá frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dá frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».

*Parola del Signore – Lode a te o Cristo*

### **Fonti Francescane: Dalla Leggenda Maggiore (FF 1187-1188)**

La dedizione instancabile alla preghiera, insieme con l'esercizio ininterrotto delle virtù, aveva fatto pervenire Francesco, uomo di Dio, a così grande chiarezza di spirito che, pur non avendo acquisito la competenza nelle sacre Scritture mediante lo studio e l'erudizione umana, tuttavia, irradiato dagli splendori della luce eterna, scrutava le profondità delle Scritture con intelletto limpido e acuto. Il suo ingegno, puro da ogni macchia, penetrava il segreto dei misteri, e dove la scienza dei maestri resta esclusa, egli entrava con l'affetto dell'amante.

Leggeva, di tanto in tanto, i libri sacri e riteneva tenacemente impresso nella memoria quanto aveva una volta assimilato: giacché ruminava continuamente con affettuosa devozione ciò che aveva ascoltato con mente attenta.

Una volta i frati gli chiesero se aveva piacere che le persone istruite, entrate nell'Ordine, si applicassero allo studio della Scrittura; ed egli rispose: "*Ne ho piacere, sì; purchè, però, sull'esempio di Cristo, di cui si legge non tanto che ha studiato quanto che ha pregato, non trascurino di dedicarsi all'orazione e purchè studino non tanto per sapere come devono parlare, quanto per mettere in pratica le cose apprese, e, solo quando le hanno messe in pratica, le proponano agli altri. Voglio che i miei frati siano discepoli del Vangelo e progrediscano nella conoscenza della verità, in modo tale da crescere contemporaneamente nella purezza della semplicità. Così non disgiungeranno la semplicità della colomba dalla prudenza del serpente, che il Maestro insuperabile ha congiunto con la sua parola benedetta*".

*A Lode e Gloria del Dio Uno e Trino – Sia benedetto nei secoli*

### **PAUSA DI SILENZIO E RIFLESSIONE**

L'uomo di fede è l'uomo dell'ascolto: è colui che si lascia guidare dalla Parola di Dio. La Parola scuote il nostro torpore, risponde alle nostre domande, allarga i nostri orizzonti, ci offre criteri per interpretare e valutare i fatti e le situazioni. E' come uno specchio in cui ciascuno può scorgere la propria immagine e la propria storia.

- *Quanto spazio dai alla Parola di Dio nella tua vita quotidiana?*
- *Quale ruolo ha la Parola di Dio nelle scelte e nelle decisioni grandi e piccole che sei chiamato a prendere?*
- *Che terreno incontra la Parola di Dio nel tuo cuore?*
- *Pensi che il cammino in fraternità che hai fatto fino ad oggi ti abbia aiutato ad ascoltare e a mettere in pratica la Parola di Dio?*
- *Francesco d'Assisi "ruminava continuamente con affettuosa devozione ciò che aveva ascoltato con mente attenta": l'esempio di Francesco è per te motivo di imitazione, ostacolo, difficoltà, sfida, preoccupazione, incoraggiamento, guida o altro?*
- *Come pensi di far fruttificare la Parola che hai ascoltato?*

### **CONDIVISIONE**

## PREGHIERE SPONTANEE

### PADRE NOSTRO

#### PREGHIERA FINALE

**G.:** Signore, anche oggi tu ci hai affidato la tua Parola, come seme l'hai deposta dentro di noi perchè la facciamo crescere e porti frutto.

**T.:** Aiutaci a dare vita alla tua Parola, portandola come seme di nuova speranza nelle nostre azioni, dentro il nostro lavoro, tra le nostre amicizie, perchè tutto sia arricchito e salvato dalla tua parola e dalla tua speranza.

**G.:** Rendici responsabili della Tua Parola. Non vogliamo farcene un vanto, quasi fossimo dei privilegiati nell'averla. La Tua Parola è per tutti e noi dobbiamo dividerla con tutti: Parola di speranza per chi è angosciato, Parola di amore per chi è solo, parola di condanna per chi è prepotente.

**T.:** La tua parola, Signore, sia Parola di futuro per chi si chiude nel suo presente e lo banalizza, Parola di utopia per chi non attende più niente dalla sua vita e da quella degli altri, Parola di Perdono per chi ha sbagliato e più non crede al futuro.

#### *Benedizione*

#### ***CANTO FINALE: Resta qui con noi***

Le ombre si distendono scende ormai la sera  
e si allontanano dietro i monti  
i riflessi di un giorno che non finirà,  
di un giorno che ora correrà sempre  
perché sappiamo che una nuova vita  
da qui è partita e mai più si fermerà.

**Resta qui con noi il sole scende già,  
resta qui con noi Signore è sera ormai.  
Resta qui con noi il sole scende già,  
se tu sei fra noi la notte non verrà.**

S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda  
che il vento spingerà fino a quando

giungerà ai confini di ogni cuore,  
alle porte dell'amore vero;  
come una fiamma che dove passa brucia,  
così il Tuo amore tutto il mondo invaderà.

#### **Resta qui con noi ...**

Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera  
come una terra che nell'arsura  
chiede l'acqua da un cielo senza nuvole,  
ma che sempre le può dare vita.  
Con Te saremo sorgente d'acqua pura,  
con Te fra noi il deserto fiorirà.

#### **Resta qui con noi...**

### **IL SEME DELLA PAROLA E LA BUONA TERRA**

Nella parabola del seminatore, il Cristo ci mostra che la sua parola si rivolge a tutti indistintamente. Come, infatti, il seminatore [del Vangelo] non fa distinzione tra i terreni, ma semina in tutte le direzioni, così il Signore non distingue tra il ricco e il povero, il saggio e lo sciocco, il negligente e l'impegnato, il coraggioso e il pavido, ma si indirizza a tutti e, nonostante che egli conosca l'avvenire, da parte sua pone in opera tutto, sì da poter dire: *Che avrei dovuto far di più, e non l'ho fatto? (Is 5,4).*

Il Signore racconta questa parabola per incoraggiare i suoi discepoli e educarli a non lasciarsi deprimere, anche se coloro che accolgono la Parola sono meno numerosi di quelli che la sperperano. Così avveniva per il Maestro stesso che, nonostante la sua conoscenza del futuro, non desisteva dallo spargere la semente. Ma, si dirà, perché mai buttarla tra i rovi, tra le pietre o sulla strada? Se si trattasse di una semente e d'un terreno materiali, sarebbe insensato; ma allorché si tratta di anime e della dottrina, l'operato è degno di approvazione. Giustamente si riprenderebbe il coltivatore che si comportasse in tal modo: la pietra non saprebbe farsi terra, la strada non può esser che strada e le spine, spine. Ma nella sfera spirituale non avviene lo stesso: la pietra può divenir terra fertile, la strada può non essere più calpestata dai passanti e divenir campo fecondo, le spine possono esser divelte per consentire al seme di germogliare senza ostacoli. Se ciò non fosse possibile, il seminatore non avrebbe sparso la semente come ha fatto. Se la trasformazione benefica non si è sempre avverata, ciò non dipende dal seminatore, ma da coloro che non hanno voluto essere trasformati. Il seminatore ha adempiuto il suo dovere, ma se si è sprecato ciò ch'egli ha dato, il responsabile non è certo l'autore di tanto beneficio.

Non prendiamocela pertanto con le cose in sé, ma con la corruzione della nostra volontà. Si può esser ricchi e non lasciarsi sedurre dalle ricchezze, vivere nel secolo e non lasciarsi soffocare dagli affanni. Il Signore non vuole gettarci nella disperazione, bensì offrirci una speranza di conversione e dimostrarci che è possibile passare dalle condizioni precedenti a quella della buona terra.

Ma se la terra è buona, se il seminatore è il medesimo, se le sementi sono le stesse, perché uno ha dato cento, un altro sessanta e un altro trenta? La qualità del terreno è il principio della differenza. Non è né il coltivatore né la semente, bensì la terra in cui è accolta. Conseguentemente, la responsabile è la nostra volontà, non la nostra natura. Quanto immenso è l'amore di Dio per gli uomini. Invece di esigere identica misura di virtù, egli accoglie i primi, non respinge i secondi e offre un posto ai terzi. Il Signore dà questo esempio per evitare a coloro che lo seguono di credere che, per essere salvi, basti ascoltare le sue parole... No, ciò non è sufficiente per la nostra salvezza. Bisogna anzitutto ascoltare con attenzione la parola e custodirla fedelmente nella memoria. Quindi occorre allenarsi con coraggio per metterla in pratica.

Giovanni Crisostomo, *Commento al vangelo di san Matteo*, 44,3-4

### **LA PAROLA DI DIO SI RIVOLGE A TUTTI**

Affrettiamoci dunque ad accogliere la manna celeste; assume in bocca di ciascuno il sapore che egli vuole. Ascolta, infatti, quel che il Signore dice a coloro che gli si avvicinano: *Avvenga come hai creduto (Mt 8,13; Mt 9,29)*. Se tu dunque accogli con tutta la fede, con tutta la devozione la parola di Dio annunciata in chiesa, la stessa parola diverrà per te tutto ciò che desideri. Per esempio, se sei tribolato, ti consola dicendoti: *Dio non disprezza il cuore contrito e umiliato (Sal 50,19)*. Se ti allieti per la futura speranza, ti moltiplica la gioia dicendoti: *Rallegratevi nel Signore ed esultate o giusti (Sal 31,11)*. Se sei adirato ti placa dicendo: *Deponi l'ira e abbandona lo sdegno (Sal 36,8)*. Nei dolori, ti guarisce con le parole: *Il Signore sana tutti i tuoi malanni (Sal 102,3)*. Se sei consumato dalla povertà, ti consola dicendoti: *Il Signore solleva da terra il misero, erige dallo sterco il povero (Sal 112,7)*. Così dunque la manna della parola di Dio assume nella tua bocca il sapore che tu vuoi.

Origene, *Omellie sull'Esodo*, 7,8

## LA SACRA SCRITTURA E' FONTE DI SALVEZZA

A questo vi esorto, e non cesserò mai di esortarvi: che non solo qui badiate a ciò che si dice, ma anche che a casa vostra siate sempre fedeli alla lettura delle divine Scritture. Anche i miei intimi non cesso mai di esortarli a ciò. E non mi dica qualcuno, con parole fredde, degne di essere gravemente condannate: *«lo tratto cause nel foro, svolgo pubblici uffici, sono impegnato nel mio mestiere; ho moglie, devo nutrire i miei figli, ho da badare alla casa: leggere le Scritture non è affare mio, ma di coloro che hanno abbandonato tutto, che abitano in cima ai monti, che conducono un tal genere di vita»*. Che dici, o uomo? Non è affare tuo badare alle Scritture perché sei stretto da mille preoccupazioni? Invece è precisamente più tuo che di quelli. Essi non hanno tanto bisogno dell' aiuto che proviene dalle divine Scritture, come coloro che si trovano in mezzo a mille faccende. I monaci infatti, lontani dalla piazza e dal tumulto della piazza, hanno eretto i loro tuguri nella solitudine e non hanno rapporti con nessuno: si danno con libertà alla meditazione in quella pace e tranquillità e come in un porto godono di grande sicurezza.

Ma noi, come in mezzo al mare infuriato, siamo astretti da mille peccati, lo vogliamo o no, e abbiamo sempre bisogno della consolazione delle Scritture. Quelli siedono lontani dalla battaglia e perciò non riportano molte ferite; tu invece sei sempre in prima linea e di frequente vieni colpito, per questo hai più bisogno di medicinali di quelli. La moglie ti esaspera, il figlio ti addolora, il servo ti muove a ira, il nemico ti insidia, l' amico ti invidia, il vicino ti oltraggia, il collega ti fa lo sgambetto; spesso anche la giustizia ti minaccia, la povertà ti affligge, la perdita dei cari ti getta nel dolore, la fortuna ti gonfia, la disgrazia ti deprime. Mille motivi, mille necessità di ira e preoccupazione, di turbamento e afflizione, di vanto e disperazione ci circondano d' ogni parte e da ogni parte volano mille strali: per questo abbiamo incessantemente bisogno dell' armatura delle Scritture. Riconosci, come sta detto, che passi in mezzo ai lacci, che cammini sugli spalti della città (cf. **Sir 9,13**). Infatti le passioni della carne sono più gravi per quelli che vivono in mezzo alla folla: la bellezza del volto, lo splendore del corpo ci colpisce attraverso gli occhi, il discorso osceno entra attraverso l' udito e ci turba il pensiero; spesso un canto effeminato ci rammollisce la vigoria dell' anima. Ma perché dico ciò? Spesso ciò che sembra essere ancora meno di tutto questo, cioè il profumo di unguenti che promana dalle donne di strada, così da solo ci prende e fa prigionieri.

Tanto numerosi sono i nemici che assediano la nostra anima: abbiamo bisogno del farmaco divino per guarire le ferite ricevute e per evitarne altre, e spegnere da lontano e respingere gli strali del diavolo con la lettura assidua delle Scritture divine. Non è possibile, non è possibile che qualcuno si salvi, se non si dedica costantemente alla lettura spirituale.

Giovanni Crisostomo, *Omeliie su Lazzaro*, 3,1-2

## ASCOLTA E METTI IN PRATICA

Fratelli miei, sappiate che vi illudete se siete venuti col desiderio di ascoltare la parola senza l' intenzione di metterla in pratica. Rendetevi conto che è bene udire la parola, ma è meglio ancora metterla in pratica. Se non l' ascolti e non passi all' azione costruisci una rovina. Su questo argomento il Signore suggerisce un paragone molto esatto: *Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sopra la pietra. E cadde la pioggia e vennero i fiumi a soffiare i venti a si abatterono su quella casa e non cadde. Perché non cadde? perché era fondata sopra la pietra (Mt 7,24-25)*. Perciò, ascoltare e mettere in pratica è costruire sulla roccia. Il solo fatto di ascoltare è già cominciare a costruire.

*E chiunque* - continua il Signore - *ascolta queste mie parole e non le mette in pratica sarà simile a un uomo stolto che - anche lui - costruisce. Che cosa costruisce? La sua casa. Tuttavia non gli serve a nulla sentire, perché ascolta senza mettere in pratica, costruisca sulla sabbia. Perciò costruisce sulla sabbia chi ascolta e non agisce; costruisce invece sulla roccia chi ascolta e mette in pratica. Mentre chi non vuol ascoltare, non edifica né sulla sabbia né sulla roccia. Nota ciò che segue: *E cadde la pioggia e vennero i fiumi a soffiare i venti a si abatterono su quella casa, e cadde, e la sua rovina fu grande (Mt 7,27)*. Spettacolo deplorabile!*

Forse qualcuno mi dirà: *«Perché ascoltare ciò che non ho intenzione di fare? Se ascolto senza mettere in pratica costruisco infatti una rovina. Non è meglio non ascoltare?»*. Nel suo

paragone il Signore non ha voluto considerare questo atteggiamento, ma ci ha dato la possibilità di valutarlo. In questo mondo la pioggia, i venti e i fiumi non cessano mai. Se non costruisci né sulla roccia né sulla sabbia, perché non ascolti nulla, resterai senza alcuna protezione. Viene la pioggia, vengono i fiumi; sarai al sicuro quando, senza riparo, sarai trascinato via? Dunque rifletti bene sulla scelta che vuoi fare. Non sarai al sicuro, come pensi, per non aver ascoltato nulla. Senza protezione e senza tetto, sarai necessariamente abbattuto, travolto, sommerso; se è male costruire sulla sabbia, è peggio non costruire. Possiamo perciò concludere; ciò che vale è costruire sulla roccia. E` male non ascoltare; ed è male anche ascoltare senza mettere in pratica. *Diventate esecutori della parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi (Gc 1,22).*

Agostino, *Discorsi*, 179,8-9

## Appunti per la riflessione

### Vita dei campi.

La parabola racconta la storia di una semina. Una sola semina, lo stesso seminatore, lo stesso seme, gli stessi gesti, la medesima fatica, e tuttavia gli esiti sono diversi.

4 scene - I primi tre quadri sono la storia di un ripetuto fallimento; caduto sulla strada o fra i sassi o fra le spine, il seme non frutta. Soltanto nell'ultimo quadro si legge che il seme, caduto sul terreno buono, porta molto frutto.

E' vero che ci sono gli insuccessi, anche ripetuti, ma è certo – sempre certo – che una parte del seme frutta. Dunque, un invito alla fiducia. Nella stessa semina e nello stesso tempo, fallimenti e successo sono la sorte del seme. Di fronte alla medesima Parola c'è contemporaneamente chi l'accoglie e chi la rifiuta. La fiducia del contadino insegna a guardare al di là dei fallimenti, per accorgersi che la Parola di Dio è qui, fra smentite e successi, già ora efficace. La fatica del seminatore non è mai inutile, perchè la Parola porta sempre frutto. Lo aveva già annunciato Isaia: la parola del Signore è come la pioggia e la neve, che scendono dall'alto e non vi ritornano senza prima aver fecondato la terra. Così è la Parola di Dio: sempre efficace, raggiunge sempre il suo scopo, ma non ci è dato sapere dove e come. Non resta che seminarla con fiducia.

Potremmo meravigliarci di questo contadino tanto sbadato che getta il seme anche sul sentiero, fra i sassi e le sterpaglie: questo era però proprio il modo abituale di seminare di un contadino palestinese, cioè spargere il seme prima di smuovere la terra. Al termine dell'estate. Quando la terra è bruciata e indurita, i sentieri che attraversano i campi non si distinguono più. E' difficile fare distinzione fra il terreno buono e quello arido, e il contadino corre sempre il rischio di sprecare parte del suo seme. Fin qui il racconto parabolico: ciò che succede all'azione del contadino succede anche all'azione di Dio. Ma perchè mai la semina di Dio deve assomigliare a quella di un contadino? All'origine dell'agire di Dio c'è una sovrabbondanza di amore che potrebbe sembrare spreco e noncuranza, in realtà alla luce della croce di Gesù, ci accorgiamo che non c'è sperpero o inefficace debolezza, bensì gratuità e rivelazione amorosa di chi è Dio. I gesti del contadino della parabola sono allora i gesti rivelatori della generosità divina, tanto disinteressata e traboccante da rasentare l'incuria e lo spreco; ciò è tipico dell'amore che non calcola.

La spiegazione successiva della Parabola: il seme è la Parola. I 4 terreni sono i differenti tipi di ascoltatori, gli uccelli sono l'immagine di Satana, il terreno sassoso è l'uomo facile all'entusiasmo e volubile, le spine sono le molte passioni che soffocano il cuore degli uomini.

La spiegazione = indirizzata agli ascoltatori della Parola, al come viene accolta e come renderla efficace. Tutti sono raggiunti dalla stessa Parola e tutti l'ascoltano, ma evidentemente ascoltare non basta. Perchè possa fare il suo cammino, la Parola ascoltata richiede condizioni e tappe precise. E qui sorgono le differenze.

Al primo tipo di ascoltatori appartengono gli uomini nei quali la Parola seminata resta del tutto inerte, non riesce nemmeno a mettere le radici. La Parola sparisce non lasciando traccia. Chiaramente ci viene detto che la colpa non è della semina, ma del terreno.

Al secondo tipo appartengono gli ascoltatori entusiasti che in fretta gioiscono e altrettanto in fretta si abbattono. Si tratta di credenti, perchè non solo ascoltano la Parola, ma l'accolgono gioiosamente. Sono uomini che comprendono e si entusiasmano, ma sono privi della solidità necessaria per perseverare. Al sopraggiungere della tribolazione e della persecuzione, la loro fede vacilla. Tribolazione = qualsiasi afflizione, fatica che le dure esigenze del Vangelo comportano. La Parola è esigente e sempre porta con sé una sofferenza: *"Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e mentendo diranno ogni sorta di male per causa mia"*.

Il terzo tipo di ascoltatori invece hanno un eccesso di interessi. Nel loro animo e nella loro vita la Parola soffoca, perchè è priva di spazio e manca di aria. Gli interessi eccessivi o le passioni smodate s'insinuano in questi uomini sconvolgendoli fino alla radice. Il cuore distratto e appesantito diventa del tutto incapace di avvertire ciò che vale. Non soltanto non accoglie la Parola, ma ne perde il gusto.

A soffocare la Parola non sono le passioni eccezionali, ma quelle comuni, quotidiane: le preoccupazioni per gli affari, l'attrattiva per il denaro, le smodate ambizioni di ogni genere. Naturalmente questo rilievo non va letto in un quadro dualistico (rifiuto delle cose materiali perchè

indegne, degli impegni del mondo perchè terrestri, della ricchezza perchè vanità), ma nella prospettiva evangelica della libertà per il Regno. La Parola cresce unicamente nello spazio della libertà. Nessuno può servire due padroni. L'impressione è che in questo terreno invaso dalle erbe il seme della Parola sia stato accolto, abbia potuto germogliare, e fino ad un certo punto persino crescere. Ma poi gli è mancato lo spazio per crescere ulteriormente. E' l'incredulità di molti che vorrebbero sì vivere secondo la Parola, ma non pagando un prezzo troppo alto.

Del quarto tipo di ascoltatori si dice semplicemente che sono il terreno buono. Perchè lo sono non è detto. Le qualità che fanno di costoro il terreno ideale per la Parola non interessano. Si descrive invece che cosa fanno: ascoltano, accolgono e portano frutti. Il percorso è completo.